

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Mazzolino di fiori

La stampa anticlericale, poche eccezioni fatte, è a nozze allorchè trova d'accusar di brutture preti e frati, salvo a non fiatarne più, ben inteso, quando vengano smascherate come calunnie, menzogne, o travisamenti, oppure a continuarne la ripetizione come se si trattasse di fatti comprovatissimi. Infermo il caso di suor Colletta, quello del sacerdote Bruneau, quello del frate laico Léontade, quello del prete Roussel, e ultimamente quello del frate Flamidion di Lilla. Si vede, in tali circostanze, il giornalismo più abietto, più lurido, vivente d'immoralità, smammolantesi di tenerezza per "sposini novelli", che viceversa vivono in concubinato da anni annorum, sfoggiare un puritanismo, un candore, uno zelo angelicale, da far piangere le pietre di un castello del medio evo.

Vengono scandali come quello degli inservienti del manicomio di Roma, come quello del turpe mascherantesi a Frate Flamidion in caricatura e poi scoperto un maiale in natura, e tanti altri, e allora i moralisti taccono, rinfoderano nel turco gli acuti strali, o fors'anche sciolgono inni di glorificazione a supernomini che sono superbruti, oppure si spappano in delirio d'ammirazione per turpitudini esaltanti dalla pena d'un romanziero o sfacciatamente apoteizzate nei teatri.

Ultimamente l'Avanti svelò sozzure e canaglierie orrende, da parte non già di clericali, veri o finti, ma di autentici anticlericali. Ebbene, non forse un foglio liberale, su 50, badò a riferirle, ad accennarle anche soltanto, a stigmatizzarle.

Da qualche giorno il medesimo Avanti narra un'altra storia vera, e la soappia liberale ne tace, con silenzio sepolcrale, tranne forse qualche eccezione.

Da parte nostra, — checchè ne ciancino certi avversari in sistematica mala fede, — non diciamo l'un cento di quel che si potrebbe narrare sulla moralità di chi arriva a chiamar concubinato il matrimonio religioso (il vero) e matrimonio il concubinato, di chi applaude alle produzioni più immonde e che p. es. vengono proibite fin anco in nazioni protestanti. Ma qualche volta bisogna pure far vedere che sorta di lealtà, di co-scientosità, di tenerezza per la moralità, sia quella degli accusatori, — e quasi sempre calunniatori, — di persone ch'essi odiano per rabbia politica, settaria, antireligiosa.

E appunto a questo scopo riportiamo ciò che l'Avanti pubblica nel suo N. 836, del 15 aprile 1899:

La storia vera, verissima, inoppugnabile, che narriamo oggi ai lettori dell'Avanti parrebbe un sogno, se non fosse avvenuta in Italia e in una città appunto in cui unico compito delle autorità scolastiche è ormai quello di far la guerra ai socialisti.

Immaginino i lettori una maestra di un paesello di montagna del circondario di P., provincia di T., che, nominata per due anni, attenda impaziente allo scader del biennio la nomina a vita. E immaginino un maestro dipendente dal municipio del capoluogo di provincia, un po' libertino e donnaiuolo, che, di passaggio a caso

nel comune in cui la maestra insegna, si faccia passare per l'ispettore scolastico del circondario, e come tale si presenti al sindaco del paesetto in cui la storia succede, e come tale sottoponga ad un esame la maestra, e come tale rilasci un certificato sulle cui risultanze il municipio convalidi la nomina della maestra riconfermandola a vita!

Penserà il lettore dell'Avanti che con tutto questo po' po' di roba da codice penale il maestro in questione sarà sotto processo, o per lo meno allontanato dall'insegnamento. Lettore ingenuo! L'ispettore vero del circondario, venuto a conoscenza della cosa e proceduto ad una inchiesta riconfermantela, denunciava il fatto al provveditore degli studi; il maestro reo, interrogato, dopo aver prima negato, confessava poi ogni cosa; ma non per questo si agiva contro di lui. Il maestro, se era un falsario, non era un socialista, e per l'assessore della pubblica istruzione della città in cui egli insegna, — un aspirante al Parlamento sconfitto da un socialista, — questo era l'essenziale. Cosa importava il resto? Inezie! Bazzecole! sulle quali stimò bene di passar sopra anche il regio provveditore, — un tale che si lamenta di non aver leggi e regolamenti sufficienti per cacciar via tutti i maestri socialisti, — tant'è... che da mesi l'incartamento coi rapporti in questione dorme tranquillamente negli archivi, accumulando polvere. Dorme tranquillo, e vi dormirebbe forse in eterno, se a romper le uova nel paniere a tutti questi galantuomini non venissero i socialisti, decisi a porre i punti sugli i e i nomi e cognomi al posto dei puntini se su questo losco affare si pensasse di stendere un velo di silenzio.

E di queste storie vere ce n'è un subbissio!

Vero è che gli alti protoquamquam, i Baccelli, baccellieri, e baccelloni, sono occupati a perseguir i clericali, a punire l'istruzione dei Seminari, a sopprimere i direttori spirituali dei Convitti nazionali, a voler introdurre in chiesa i cenci innastati di Società urlanti *abbasso Dio, evviva Satana!*

Leggiamo nel medesimo Avanti:

L'Italia, in una cortese risposta al nostro ****, si duole che non sia stato riportato quanto essa stampò in risposta all'Unità Cattolica. E riporta alcuni periodi del suo articolo, dove si afferma la devozione dei repubblicani alla libertà. Diamine! I nostri amici ci fan torto supponendo che noi disconosciamo i loro schietti e provati sentimenti liberali. Ma la questione sollevata dal *** è ben altra. Si tratta di determinare esattamente che cosa sia il regime repubblicano e se sia da respingere l'ideale repubblicano anche colla ipotesi che i cattolici possano nelle vie legali esercitarvi un'influenza. L'Italia infatti aveva stampato questo periodo:

« Per noi la repubblica non è soltanto, nè può esserlo, una questione di forma, ma di tutto un complesso d'idee civili, morali (sic), e politiche, del quale il Vaticano è la più palese negazione. Quindi tra la monarchia costituzionale ed una repubblica soggetta in qualunque modo all'influenza del papa non avremmo invero alcuna ragione di propendere per quest'ultima. »

Noi invece, se repubblica vuol dire suffragio universale e libertà politica illimitata, non respingeremo una repubblica in cui i cattolici avessero nelle vie legali conquistato una influenza. Forti della libera propaganda

e coll'arma del suffragio combatteremo il partito clericale, come fanno i nostri compagni nel Belgio.

Sappiam benissimo che cosa dobbiamo pensare delle ostentazioni di equità da parte dei socialisti verso i clericali. Le dichiarazioni e gli insegnamenti dei loro caporioni, le manifestazioni pratiche dei loro adepti, valgono ben più d'una infunzione di parata e di circostanza.

Ma qui ci preme specialmente di additare quale sia il senso e concetto che hanno della libertà, della giustizia, dell'eguaglianza, i repubblicani dell'Italia e tutti quelli del loro stampo. Simili a tutti gli altri anticlericali, in sostanza la loro divisa è: *libertà... per noi, e come e quanto pare e piace, a noi.* Sono repubblicani da teatro dei burattini, son poveri mestieranti, son carretani vendenti la polvere del pimpiripara! Se l'Italia cadesse sotto alle loro unghie, sorpasserebbero i Crispi, i Bava Beccaris, i Pelloux, gli Zanardelli, e quanti ce n'è.

Paolo Valera, quello che ha rivelato sul Secolo gli episodi del gloriosissimo assedio al Convento milanese dei Cappuccini, con relative baionette e strappate di barbe ai frati e fucilazione di mendicanti intenti all'esecrando delitto e paricidio di sfama si con una minestra data loro dai buoni Religiosi, telegrafa da Milano:

Sono stato chiamato stamani dal giudice istruttore. Alle accuse ho risposto di processarmi. Ed è davvero il mio ardente desiderio.

Così mi si darà modo di rifare tutta la giornata del nove maggio 1898 e di provare con una moltitudine di testimoni che gli uomini che dovevano mantenere l'ordine e proteggere i cittadini avevano perduta la testa.

Si scrive da Torino:

Il giorno 12 in tribunale l'on. Palberti, parlando a difesa del socialista Enrico, rivelava un gravissimo fatto. Rispondendo al Pubblico Ministero, che rimproverava alla difesa di non aver presentato come teste a difesa su una importante circostanza di fatto un delegato di pubblica sicurezza, il sindaco, barone senatore Casana, diceva: « Non lo abbiamo presentato perchè non eravamo sicuri che egli nella lotta fra la verità e il proprio interesse non negasse la accennata circostanza di fatto. Perchè gli agenti di questura sono quasi obbligati a deporre sempre contro gli accusati. Lo sa il Pubblico Ministero stesso per esperienza personale, che non son pochi mesi che, per avere una guardia municipale deposto in un pubblico dibattimento a favore dell'imputato, veniva espulsa dal corpo, dietro suo (del P. M.) rapporto. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 — Pres. SARACCO.

Canevaro prega i senatori interpellanti Di Camporeale e Vitelleschi di voler differire la discussione dell'interpellanza sulla politica estera presentata, in attesa del presidente del Consiglio. I senatori Di Camporeale e Vitelleschi aderiscono a questo rinvio. — Siam dunque alle commedie fin dal principio!

Il Presidente annuncia la seguente interpellanza del sen. Codronchi: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il

ministro dell'istruzione pubblica intorno alle trattative di acquisto per parte dello Stato della galleria Borghese. » Questa interpellanza, d'accordo col ministro, sarà svolta nella seduta di mercoledì.

Il Presidente annuncia, quindi che il Senato non è in numero. Sarà convocato mercoledì.

Giubileo sacerdotale

del Cardinale Svampa

Arcivescovo di Bologna

L'Avvenire di Bologna ci giungeva ieri a festa, in 6 pagine riccamente illustrate, a celebrare degnamente il Giubileo sacerdotale dell'Emo Arcivescovo di Bologna. Diamo brevemente un cenno delle feste, veramente commoventi, che la illustre Diocesi bolognese ha fatte al degno successore nella Cattedra di S. Petronio.

Domenica mattina alle 9 una grande folla si pigiava di fronte all'ingresso principale della metropolitana, in via Indipendenza, e non minor ressa faceva in via Altabella, di fronte al cancello dell'Arcivescovado, da cui dovevano accedere le persone munite di biglietto.

Nell'attesa della processione, la banda Codivilla suonava nel cortile dell'Arcivescovado e mano mano, con grande stento trattenute da guardie di P. S., carabinieri e guardie municipali, le persone entravano per prendere posto in chiesa, entro lo steccato riservato agli invitati. — Alle ore 10 e 20 si apriva la grande cancellata del palazzo arcivescovile, e da questa usciva la processione.

Apriva il corteo la banda Codivilla, e seguiva il Clero nell'ordine prestabilito. Prima del Cardinale venivano i Vescovi ed Arcivescovi: Borgognoni di Modena, Franceschini di Fano, Giustini di Loreto e Recanati, Jaffei di Forlì, Foschi di Cervia, Cantagalli di Faenza, Pelloni di Bertinoro, Andreoli di Montefeltro, Bonaiuto di Pesaro, Respighi di Ferrara.

Sotto un ricco baldacchino di tela d'argento, ricamato in oro, veniva il Cardinale Svampa, coi ricchi abiti pontificali di teca d'oro, donati insieme col baldacchino da Papa Benedetto XIV alla metropolitana nell'anno 1745. Subito dopo veniva il Cardinale Manara Arcivescovo di Ancona, in cappa magna color porpora, coll'ermellino, quindi il Collegio teologico, coi propri distintivi. Da ultimo, una rappresentanza del Comitato per le feste.

La Metropolitana, tutta parata a rosso, illuminata da molteplici lumiere di cristallo cariche di ceri ardenti, gremita di gente, — circa 7000 persone, — era di uno splendido effetto.

Fra le grandi pilastrate, le cui cantorie erano ornate di preziosi arazzi, stavano i collegiali di vari istituti.

Ai lati dell'altar maggiore erano stati eretti due palchi per clero, e superiormente alla gradinata, coperta di panno verde, erano due ricchi baldacchini, sotto i quali dovevano prendere posto, a sinistra l'Arcivescovo di Bologna, a destra, come posto d'onore, il Cardinale Manara.

Molti giovani appartenenti al Comitato per i festeggiamenti facevano il servizio di onore nella chiesa; i membri dell'assistenza medica si distinguevano da un nastrino rosso all'occhiello.

Alle ore 10.45 la processione entrava in chiesa, ed ognuno occupava il posto che gli spettava.

L'Arcivescovo cominciò la Messa solenne, accompagnata da musica del maestro Perosi.

All'Evangelo l'Emo Svampa pronunciò l'omelia delle grandi solennità religiose. Finita la Messa, impartì la benedizione papale, dopo la quale

(ore 12.30) faceva ritorno, accompagnato come prima, al canto del *Te Deum*, ai suoi privati appartamenti.

Alle ore 2 nel Collegio del Sacro Cuore fu servito un pranzo a 450 poveri, di tutte le parrocchie di Bologna, promosso dalle associazioni giovanili cattoliche. Lungo un porticato chiuso da vetriate erano seduti a tavola gli uomini ed i bambini, serviti da giovani che portavano all'occhiello un nastro bleu. In altre due sale stavano le donne e le bambine, servite con ogni cura dalle contessine Negrani, e dalle signorine Benelli, Martini, Fraticelli, Stagni, Foresti, Dragoni, Ricci, Acquaderni, Craverio, Biancani, Würzburger e dalla signora Masotti-Stagni. Alle cucine e alla distribuzione delle vivande soprintendevano le suore.

Una folla di signore assisteva al pranzo, guardando dietro le vetriate, mentre S. Em. il Cardinale Svampa e il Cardinale Manara, circondati dagli altri Vescovi, si fermavano a parlare coi banchettanti, i quali scoppiavano in frequenti applausi ed evviva.

Il Card. Svampa ha voluto anche beneficiare vari Istituti Pii cittadini, per una somma complessiva di L. 5000.

La precedenza

del cosiddetto matrimonio.

La liberalissima Sera di Milano scrive:

« Comprendemmo una disposizione di legge la quale, basandosi sull'ordine delle famiglie, proibisse qualunque unione familiare non sanzionata dalla legge. Sarebbe una disposizione draconiana, tirannica, tutto quel che si vuole: ma almeno partirebbe da un principio di eguaglianza e di giustizia distributiva, e non creerebbe eccezioni odiose e stridenti, che possono, fra l'altro, aver tutto l'aspetto, se non la sostanza (perchè no?) di vere persecuzioni. »

« Ma una disposizione la quale dice « Voi, uomo e donna, non potete unirvi materialmente e moralmente, come « vi pare e piace; quindi, facendovi « benedire dal ministro della religione, « non potete compiere uno degli atti « più importanti, e fondamentali al- « l'assenza religiosa, senza il mio con- « senso, altrimenti vi applico delle « multe o addirittura vi metto in gal- « tabia, mentre, d'altra parte, io non « ho nulla a dire, nulla a provvedere, « contro le stesse unioni e comunioni « materiali e morali, fra individui di « diverso sesso, costituiti un numero « ognora crescente di famiglie illegit- « time, » una disposizione simile, ripetiamo, rappresenta non pure un'ingiustizia flagrante, ma è una guerra aperta e feroce al buon senso. »

Così la Sera, pur tanto liberale. Ma noi conosciamo certi liberaloni che malediranno anche quel foglio perchè si permette di trovare che han ragione i clericali di stigmatizzare una colossale biricchineria.

Zanardelliani e repubblicani

Scrive, indignatissima, la Gazzetta di Venezia:

La Stefani ci ha mandato una relazione abbastanza dettagliata, ma in gran parte reticente, di una seconda commemorazione, fatta domenica a Brescia, per il cinquantenario delle Dieci Giornate.

L'agenzia ufficiosa ha certamente diramato quella relazione per riguardo all'on. Zanardelli, presidente della Camera dei deputati, e dell'on. Bonardi, sottosegretario di Stato, sotto i cui auspici, e col concorso principalmente dei loro amici, questa seconda manifestazione fu fatta. In nessun altro

modo si potrebbe spiegare sia lo zelo dell'agenzia ufficiosa nel far sapere al mondo ciò che fu detto e fatto domenica a Brescia, sia l'abilità sua di sopprimere tutta la parte saliente e caratteristica della dimostrazione. La quale fu prettamente repubblicana. I tre oratori della giornata (Comini, Ondei e Federici) sono repubblicani, specialmente il Federici, che attaccò fieramente il Governo del Re e la classe dominante italiana, la quale secondo lui assomiglia dell'austriaco oppressore!

Basta leggere il resoconto dell'organo zanardelliano di Brescia per convincersi che gli elementi radicali, domenica a Brescia, — sotto gli auspici delle Loro Eccellenze Zanardelli e Bonardi, — hanno fatta libera e gioconda propaganda contro le istituzioni e contro le classi attualmente dirigenti.

Fatto che non ci meraviglia, perchè si sa bene che gli elementi zanardelliani ed affini non hanno avuto mai diversa tendenza.

Cose sarde e ... sardoniche

L'avvocato Saragat (*Toga Rasa*) parla della Sardegna. Sarà bene che i lettori conoscano alcune delle cose da lui dette:

« Dal 1.º gennaio 1873 al 30 giugno 1898 i beni devoluti e passati al Demanio per debiti d'imposte ascendono in tutto lo Stato a 107,017, dei quali 88,000 rustici e 19,197 urbani. Ebbene, lo Sardegna ha il vanto doloroso d'essere rappresentata in questa cifra con 61,112 devoluzioni, ossia per 3,5 della cifra totale. Di questi 61412 appezzamenti se ne vendettero o furono riscattati soli 14,900, e ne restano tuttora al governo 46,000, e più, mentre sui 107 mila complessivi di tutta l'Italia ne restarono in potere dello Stato 58,722. Come vedete, la Sardegna in questa cifra è largamente rappresentata. E ciò avviene colà nonostante che i terreni siano posti in vendita a prezzi irrisori, e che il governo abbia offerto di ridare la proprietà ai subastati col solito pagamento di una rata d'imposte! Questo deprezzamento assoluto è, come vedete, il fallimento generale della proprietà, è la miseria per i contadini che vivono del lavoro della terra. »

Bisogna però notare che, secondo annunzia, *Nuova Sardegna*, in questi giorni di ricevimenti reali sono state sospese tutte le aste che gli esattori avevano indetto — contro i contribuenti morosi. Le aste si faranno finiti gli entusiasmi... i quali non pare che sieno stati troppo focosi, se la monarchica *Gazzetta di Torino* termina un dispaccio da Cagliari colle parole seguenti:

« Riassumendo: le accoglienze fatte ai Sovrani furono sincere, affettuosissime senza — peraltro, — un esagerato entusiasmo, che del resto sarebbe contrario alla natura stessa dei sardi. »

La *Provincia di Modena*, altro giornale regalista, moderato e conservatore, scrive:

« L'idea d'un viaggio in Sardegna fatto dai Sovrani è tale da accontentare di prim'acchito coloro che possono illudersi sul risultato vero d'una simile escursione. Ma bastano poche domande a ricondurci nella stretta cerchia della realtà. Che cosa vedranno i Sovrani se non funzionari gollonati e dame in abbigliamenti d'occasione? Che cosa udiranno se non discorsi e complimenti di antiquata fattura? Che cosa potranno rispondere agli uni e agli altri se non frasi ben tornite e gentili? Non è difficile concludere che tale spettacolo rientra nel novero delle inefficaci pompe ufficiali, e che questa Sardegna pavesata non deve lasciare alcuna impressione anche nell'animo più facile a ricordare e ad impressionarsi. »

Anche il *Corriere Toscano*, pur monarchico, è del medesimo parere. Finite le feste si spegneranno i moccoli, e tutti lesti! Del viaggio reale in Sardegna rimarrà la memoria delle belle promesse.

Fra prete ed avvocato

(Dal vero, in ferrovia.)

Avv. Signor abate, Ella ha un bel dire, ma non Le verrà mai fatto di purgar la Chiesa, di aver punito col carcere il pensiero,

Prete. La si spieghi, signor avvocato. Avv. E' stato trovato nella biblioteca Vaticana l'autografo del trattato del « Flusso e riflusso del mare » di Galileo Galilei. Il manoscritto reca in fine l'indicazione che fu scritta in Roma dal giardino De Medici l'8 febbraio 1616. Ecco la prigione dove fu soffocata la libertà di pensiero.

Prete. Scusi, avvocato, Ella mi scambia il giardino De Medici con una prigione. Questo giardino è la splendida Villa Medici sulle alture del Pincio, dove Galilei fu rinchiuso quando dovette render conto delle sue ardite interpretazioni, tolte o piuttosto stracciate dalla scrittura in appoggio di una teoria scientifica, alla quale per sé non si opponeva la Chiesa, come lo prova l'insegnamento che già ne avea dato liberamente il canonico Copernico. Senta me, avvocato: provi un pochino a confrontare il Pincio col... reclusorio di Finalborgo, e il trattamento fatto a Galilei, che poté continuare i suoi studi e scrivere tranquillamente un libro, col trattamento fatto per es. a Don Albertario e colleghi, vestiti da galeotti! Che Le pare che sia stata più tollerante la Chiesa in tempi ancora un po' rozzi, o lo Stato laico alla fine del secolo del progresso?

Avv. (guardando dal finestrino). Che bel tempo, neh?



Igiene pubblica

Negli ospedali, manicomii, sifilomii italiani (a detta del Bizzozero) annualmente si curano circa 400 mila persone, e ciascuna soggiorna in media una trentina di giorni.

L'Inghilterra nei 15 anni scorsi dal 1865 al 1880 ha fatto per la sanità pubblica spese che raggiungono e forse superano la somma di 3 miliardi; ma non si può dire che abbia sciupato il suo denaro. Infatti, calcolando anche solo il decennio 1880-89, si trova che la mortalità, rispetto a quello che era prima, è gradatamente diminuita dal 20,5 per mille al 17,9, sicchè in tale spazio di tempo si sono salvate complessivamente 876 mila persone.

Siccome il valore minimo di una vita umana (uomo, donna, ragazzo) in Inghilterra è, secondo W. Fair, nella sua opera *Vital statistics*, di L. 3875, così le 876 mila vite risparmiate rappresenterebbero un capitale sociale di più di 3 miliardi. In 10 anni il paese avrebbe recuperato la somma spesa in 15 anni. E notisi che in questo calcolo non si tiene conto che delle morti evitate; ben più elevata sarebbe la cifra se vi si comprendessero anche i risparmi provenienti dai casi di malattie evitate, i quali, prendendo per base il numero dei morti, e tenendo conto che in media, per un caso di morte se ne hanno 20 di malattia, avrebbero dovuto ascendere nel decennio suddetto a più che 17 milioni.

Ecco una tabella che mostra in tre diversi trienni il numero dei morti che si ebbero in media ogni anno per ogni 1000 abitanti in diversi paesi:

	1874-76	1884-86	1892-94
Svezia	20.1	17.3	17.0
Inghilterra	21.9	19.4	18.2
Danimarca	20.2	18.1	18.6
Olanda	23.9	21.6	19.6
Svizzera	23.6	20.8	20.6
Giappone	—	22.1	21.5
Impero tedesco	26.8	25.9	23.6
Italia	30.03	27.6	25.7
Austria	30.5	29.7	27.9
Spagna	—	32.8	31.7
Russia	34.2	33.7	36.6

Da questa tabella si rileva (così il Bizzozero): 1. che nella Russia e nella Spagna, due paesi molto indietro nel progresso civile, la mortalità è ancora elevatissima (più elevata che non fosse 20 anni fa in qualsiasi altro paese civile d'Europa) e non dimostra grande tendenza a diminuire; 2. che negli altri paesi la mortalità è andata progressivamente scemando; 3. che anche l'Italia diminui di un poco la sua mortalità, ma occupa pur sempre uno degli ultimi posti fra le grandi nazioni.

Qui per finire ricordiamo opportunamente le parole che il ministro Diavaletti dirigeva alla Camera dei Comuni: « La salute pubblica è il fondamento sul quale riposano la felicità del popolo e la potenza dello Stato. »

Alfa.

Lettere Romane

Roma, 16 aprile.

Il centenario delle Suore di Carità — Pel Beato Innocenzo V — La festa d'oggi in Vaticano.

(g. b.) La corrispondenza romana di quest'oggi versa su tre argomenti esclusivamente religiosi, ma sono di così grande importanza che ben meritano di occupare tutta una corrispondenza.

In primo luogo è l'Accademia musicale-letteraria che chiude egregiamente i festeggiamenti centenari delle benemerite Suore della Carità di San Vincenzo di Paolo.

Già sapete del Breve che il Santo Padre ha mandato alla Priora Generale dell'Istituto, e delle solenni funzioni religiose che si tennero gli scorsi giorni. Mercoledì, poi, coll'intervento di S. Em. il Card. Vicario e di distinti personaggi del Clero e del laicato, ebbe luogo l'Accademia di chiusura. Magnifici versi e discorsi furono recitati, ed eseguiti scelti pezzi di musica; ma il clou della serata fu lo splendido discorso del Card. Protettore, S. Em. Parrocchi. Mirabilmente tratteggiò egli l'opera indefessa, — animata dello spirito della croce, ch'è la carità, e pur tanto contrariata, — della Ven. Serva di Dio Thouret nella fondazione dell'Istituto. Il discorso verrà forse pubblicato a parte.

Altri insigni festeggiamenti sono stati quelli che hanno avuto luogo nella chiesa della Minerva, dei Frati Predicatori, per la Beatificazione di Innocenzo V, fatta da Leone XIII. Una folla numerosa di popolo accorse alla chiesa, splendidamente illuminata, per udire le lodi del Santo da così esimii oratori ed implorare la valevole sua intercessione.

Al triduo solenne (Giovedì-Sabato) parteciparono numerosi Vescovi e Cardinali, e si alternarono negli elogi del Beato il Rev. P. Frediano Giannini dei Minori, il P. Turchi della Compagnia di Gesù, ed il Vescovo di S. Miniato, Mons. Del Corona domenicano.

Sulla porta della basilica si leggeva la seguente bellissima iscrizione:

Al Beato Pietro da Tarantasia — Dottore della Università di Parigi — per le sublimi virtù — primo della domenicana famiglia — eletto Sommo Pontefice — faustamente appellato — Innocenzo V — celebrate solennissime le tridiane onoranze — grati all'iniziatore magnanimo — Leone XIII — nella fiducia di un novello antecessore — potente ad affrettare la sospirata unione — della Chiesa greca e latina.

Oggi vi è stata la tanto sospirata cappella papale in San Pietro. Grande era la richiesta dei biglietti, e la immensa Basilica era ripiena, anche nelle navate laterali, di una folla pigiata accorsa per vedere il Vicario di Cristo.

Alle 10 3/4 il corteo pontificio usciva dalla prima cappella a destra, al suono delle trombe d'argento. Un grido indistinto di mille voci, un agitarsi convulso di fazzoletti, un battere vivo di mani, han salutato l'uscita di Leone XIII, preceduto da tutta la Corte Pontificia, portato in Sedia gestatoria, colla tiara in testa. Naturalmente tutti gli occhi erano a lui rivolti, per vedere anche le sue presenti condizioni fisiche; e, quantunque la prima volta ch'io lo vidi, qualche mese fa, egli avesse un aspetto più florido, pure ancor adesso, data l'età, lo trovai in consolante stato.

Fra gl'interminabili applausi, fra un'onda commossa di popolo, il Santo Padre giunge al trono Papale, e subito incomincia la Messa Pontificale, celebrata da S. E. il Card. Mazzella.

Ulteriori particolari avrete dai giornali. (E li abbiamo dati già ieri.)

All'uscita vi è stata un po' di confusione, per la gran ressa di gente, e sarebbe opportuno veramente che il servizio, tenuto da associazioni cattoliche, fosse in altre simili circostanze ancor meglio organizzato.

Su e giù per l'Italia.

Suor Luisa Benoit. — A Livorno moriva testè la superiora delle Figlie della Carità che prestano servizio nell'ospedale militare. Aveva nome Suor Luisa Benoit, era nata a Clermont, ed

aveva da poco oltrepassato i 77 anni, 52 dei quali santamente consacrati all'evangelico apostolato delle seguaci di San Vincenzo. Suor Luisa Benoit aveva preso parte a varie campagne, tra le quali quella di Crimea, e venne per la sua abnegazione e spirito di sacrificio decorata dal governo francese. Al trasporto della salma presero parte le Dame della Carità, le ascritte alla Società promotrice femminile di buone opere, le Figlie di Maria, e un lunghissimo stuolo di monache e suore addette agl'Istituti ospitalieri. Il Comando militare mandò la musica del 31.º fanteria e una lunga schiera di soldati. Sulla coltre venne collocata una grande corona lavorata in oro, secondo l'uso vigente, con cui si dà come una ricompensa a quelle fra le ascritte all'Ordine benemerito che trascorsero oltre 50 anni di attivo servizio. Oltre all'aurea corona, notavansene altre candidissime, tutte di gigli. Il generale Ponza di S. Martino, l'ammiraglio Marchese, comandante l'Accademia, tutto lo Stato maggiore degli ufficiali, il personale tutto dell'ospedale militare, intervennero al trasporto. Il corteo sfilò per le vie principali, tra doppia fila di popolo riverente, che s'inclinava con grande rispetto innanzi a quella salma veneranda.

I debiti di un Municipio. — La città di Ancona, che ha emesso un prestito con obbligazioni da L. 600, fruttanti L. 25 senza alcuna ritenuta, da due semestri non ne paga più gli interessi. Attinte informazioni in proposito, si venne a sapere che aveva stabilito di ritirare dette obbligazioni offrendo L. 300 per ciascuna. Ma siccome mancavano i fondi, non se ne parlò più. Pare ora che vi sia il progetto di ritirarle a L. 285. E' un bel mezzo per pagare i debiti! Notiamo che quel municipio è in mano dei liberali, e non è il solo (son oltre 20) che in Italia tratta così i suoi creditori. Erviva la giustizia!

Terribile frana presso Marradi. — Giunge notizia da Marradi (Firenze) che presso Gamberara si staccava una frana dalla montagna, intercedendo la corsa del fiume Lamone, le cui acque salirono di una ventina di metri d'altezza, sommergendo quindici case. Gran parte degli abitanti furono in tempo per salvarsi. Due donne e un vecchio però annegarono. La frana fece inoltre crollare una casa, seppellendo dieci persone. Una venne estratta cadavere, tre ferite, le altre furono salvate. Il prefetto di Firenze inviò sul luogo del disastro gli ingegneri del genio civile e un distaccamento di zappatori del genio militare.

Delegato che ferisce la moglie. — A Genova il delegato Rizzardelli esponeva due colpi di rivoltella contro sua moglie, Cassandra Politi. Questa fuggì di casa, nascondendosi sotto il banco d'una bottega da prestaiaio; fu raggiunta dal marito, e questi le sparò contro due altri colpi, ferendola al braccio destro ed al sinistro. Compiuto il misfatto, il marito si ritirò in casa. Accorsi carabinieri e guardie, egli riuscì ad arrendersi, minacciando di piuttosto suicidarsi e dichiarando di voler essere arrestato dall'ispettore di P. S. Lo stato della ferita è grave, ma non disperato. Movente del delitto fu la gelosia.

Zibaldone estero.

Un Vescovo canadese ed il teatro. — Monsignor Bruchesi, Arcivescovo di Montréal nel Canada, avea avvertito il direttore del Teatro *The Majesty* che, se non stralciera dal suo repertorio un dato numero di operette, — fra le quali « Boccaccio, » — egli avrebbe rivolto ai fedeli una pastorale proibendo loro di frequentare il teatro. Il direttore si recò tosto dal Prelato ed ebbe con lui una lunga conferenza, in seguito alla quale stralcidò dal cartellone le operette giudicate dall'arcivescovo specialmente riprovevoli.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 19 aprile — s. Crescenzo. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 19 aprile — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Deputazione provinciale di Udine. — Nel giorno di Martedì 9 maggio 1899, nell'Ufficio della De-

putazione provinciale, davanti al Presidente della stessa od a chi sarà da lui incaricato, avranno luogo a schede segrete ed unico incanto le seguenti aste:

a) Alle 1 pom. appalto dei movimenti di terra ed opere murali per la costruzione del ponte sul Cosa presso Istrago, lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, per l'ammontare a base d'asta di L. 80,397. Deposito provvisorio L. 3000; Cauzione L. 7600.

b) Alle 2 pom. appalto della costruzione della trovata metallica e suoi accessori per il ponte stesso, per l'ammontare a base d'asta di L. 42,400. Deposito provvisorio L. 2000; Cauzione L. 4200. Capitolato e tipi sono visibili presso la Deputazione provinciale, durante l'orario d'ufficio.

Processo di stampa. — In mancanza di meglio, si è trovato di istituire un processo a carico del signor Luigi Bonanni di Gemona per omessa presentazione al signor Pretore degli esemplari dell'avviso 23 novembre 1898 col quale furono convocati i socii del disciolto Circolo S. Giuseppe di colà per comunicazioni della Commissione liquidatrice, contravvenzione prevista dall'art. 7 del R. Editto sulla stampa. Oggi ha avuto luogo il dibattimento avanti il Tribunale, che ha assolto l'imputato, perchè mancata la prova della contravvenzione.

Il *Giornale di Udine* ha da Gemona un trogloditico intruglio di attentati al più elementare senso comune. Buono per fare pendant a quello di ieri da Faedis. Quanta nobiltà di idee e di linguaggio, quanta veracità, quanto sale! Un giornale più bello di così in tutto il mondo non si trova più.

Per l'Esposizione internazionale d'arte in Venezia.

L'apertura dell'Esposizione internazionale d'arte in Venezia è fissata pel giorno 22 corrente.

Le Società ferroviarie hanno stabilito speciali biglietti di andata-ritorno per un relativo periodo di giorni. Noi diamo un quadro di quelle stazioni che appartengono alla nostra provincia, e il prezzo totale.

Per Pontebba il biglietto è valevole per giorni 20, cinque per le altre stazioni.

Chi è possessore di uno di questi biglietti ha diritto, collo scontrino di abbonamento che vi è unito, ad entrare liberamente all'Esposizione durante tutto il periodo in cui è valido il biglietto, eccettochè nel giorno dell'inaugurazione e nelle eventuali serate riservate.

La linea di percorso è quella di Treviso per tutte le stazioni meno che per S. Vito e Sesto-Cordovado.

PREZZI:

	I Cl.	II Cl.	III Cl.
Pontebba	36.90	26.85	18.50
Dogna	34.20	24.40	16.35
Chiusaforte	33.55	24.95	16.—
Resiutta	32.45	23.15	15.50
Moggio	32.—	22.90	15.35
Staz. per la Carnia	31.35	22.40	15.05
Venezone	30.65	21.95	14.70
Gemona	29.70	21.25	14.30
Magnano-Artegnà	28.85	20.70	13.85
Tarcento	28.35	20.30	13.65
Tricesimo	27.70	19.90	13.40
Reana del Roiale	24.85	17.85	12.05
S. Giovanni Manz.	27.95	20.—	13.45
Buttrio	26.85	19.25	11.95
Udine	25.40	18.25	11.40
Pasian Schiav.	21.80	15.65	10.65
Codroipo	21.65	15.60	10.30
Casarsa	19.80	14.30	9.05
Spilimbergo	22.80	16.45	10.40
S. Giorgio d. Rich.	21.70	15.65	9.85
Valvasone	20.90	15.—	9.50
Pordenone	17.25	12.50	8.—
Sacile	15.—	10.95	7.05
S. Vito al Tagl.	15.60	11.40	7.85
Sesto-Cordovado	14.45	10.60	7.35

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano: apparati fotografici, sviluppi e viraggi inglesi n. n. che tutti gli accessori per fotografia delle più accreditate fabbriche italiane ed estere.

Per gli esami scolastici.

Ci si dà notizia delle seguenti modificazioni alle vigenti disposizioni intorno agli esami di ammissione ai ginnasi ed ai licei e intorno agli esami di licenza ginnasiale e liceale:

I candidati provenienti da scuola privata e paterna possono presentarsi

a dare gli esami di ammissione in qualunque liceo o ginnasio regio o paraggiato, ma superandoli debbono frequentare l'istituto stesso ove fecero gli esami, salvo il caso contemplato dal 2° comma dell'art. 39 del vigente regolamento.

I candidati alla licenza ginnasiale o liceale che provengono da scuola privata o paterna debbono sostenere gli esami in un ginnasio o liceo governativo, della provincia in cui dimostrino, mediante legale attestazione dell'autorità municipale, d'aver fatto dimora durante l'anno scolastico.

Coloro che nell'anno in corso compiono il 20° anno di età, o che nell'anno stesso o nel seguente sono soggetti al servizio militare senz'aver diritto all'esecuzione o all'iscrizione alle 3° categoria possono fare l'esame di licenza liceale con dispensa dall'obbligo di presentare la licenza ginnasiale conseguita tre anni innanzi.

Se essi per altro non posseggono la licenza ginnasiale saranno interrogati nelle prove orali della licenza liceale, anche sulla storia antica e romana e sull'aritmetica razionale, e dovranno superare una prova scritta ed orale di lingua francese e una prova orale di geografia, nei limiti dei programmi ginnasiali.

Tali candidati saranno considerati in ogni caso e per ogni titolo quali provenienti da scuola privata o paterna.

Distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura e tutela dei nidi degli uccelli.

Il Ministero dell'Istruzione raccomanda la circolare del Prefetto di Vicenza colla quale si fa conoscere come si possa, per mezzo delle pubblicazioni del prof. Antonio Berlese della R. Scuola Superiore di Portici, e dei rimedi, da lui suggeriti, procedere alla distruzione efficace degli insetti devastatori delle piante.

Chiunque, con lettera e con campioni d'insetti dannosi e di foglie e rami danneggiati, può domandare al prof. Berlese dilucidazioni e consigli, e ne riceverà gratuitamente pronta risposta.

Potenti alleati dell'uomo per la difesa delle piante utili sono gli uccelli insettivori. Perciò i maestri e le maestre potrebbero iniziare sin da questa stagione una propaganda di tutela dei nidi, per mezzo dei loro alunni, che si avvezzeranno così alla protezione dei deboli e alla pietà per le madri. I fanciulli di buon cuore e di buon volere si associerebbero a tale intento e impedirebbero la distruzione dei nidi da parte dei loro coetanei, che per infantile spensieratezza ne sono i più terribili distruttori.

Arresto. — Ieri venne arrestata qui certa Lucia Stella, di 32 anni, perchè colpita da mandato di cattura dovendo scontare due mesi di reclusione.

In Prefettura. — Il cav. Cirillo Santini, sotto-prefetto di Biella, viene a sostituire il conte Thun Leopoldo che ha ottenuto un mese di congedo per motivi di salute.

Ringraziamento. — La famiglia del compianto sacerdote D. Rocco Mauro, parroco di San Giovanni di Manzano si sente in dovere di porgere pubbliche grazie all'on. Giunta Municipale di S. Giovanni, alle nobili famiglie dei conti di Trento, De Puppi, Brandis, al cav. Bigossi, al cav. Grassi, al R. Tenente delle Guardie di Finanza coi suoi dipendenti, ed alle notabilità del paese, al R.mo Clero dei paesi limitrofi, all'intero popolo della parrocchia di S. Giovanni e a tutti quei pietosi che cooperarono a rendere più solenni i funerali dell'amato estinto; chiedendo scusa di ogni involontaria omissione.

R. Corte d'Assise. — Il processo Metz. — In poche parole riassumiamo il fatto ond'ebbe origine questo processo.

La sera del 7 settembre 1898, verso le ore 9, un gruppo di giovani contadini, sulla strada di Villutta che conduce a Taiedo in Comune di Chions, cantavano. Fra questi c'era anche Mio Giacomo, colono di Enrico Metz, il quale (Mio) usciva allora dalla sua casa. Il Mio, un po' dietro degli altri, prese a parlare col suo padrone, col quale aveva avuto litigio il dì prima. Si udirono tre colpi d'arma da fuoco, e si vide colpito il Mio per opera del

Metz. Il ferito moriva mezz'ora dopo, ed il Metz venne presto arrestato e lo si trovò contuso alla testa e ad un braccio. Il Metz ammette esser stato lui l'uccisore, ma di aver ciò fatto per legittima difesa, perchè il Mio lo aveva aggredito con un bastone, mentre l'accusa dice che il bastone era del Metz stesso, persona già indicata come di carattere violento.

Cosicchè Metz Enrico, fu Giambattista, d'anni 57, nato a Maniago, dimorante a Villutta di Chions, possidente, detenuto dall'8 settembre 1898, è accusato: I.° di omicidio, commesso, in Villutta di Chions la sera del 7 settembre 1898, a danno di Giacomo Mio; II.° di minacce commesse la sera del 6 detto mese, pure in Villutta, a danno dello stesso Giacomo Mio; III.° di contravvenzione continuata per porto d'arma, commessa il 6 e 7 del detto settembre.

Stamattina i dintorni delle Assise erano frequentati da insolita folla. Un picchetto di fanteria stava di sentinella; inoltre sono stati appostati dieci carabinieri, un brigadiere, il maresciallo Pasini, ed il capitano dei reali carabinieri, nonchè due guardie di pubblica sicurezza.

La Corte è così composta: Presidente comm. Vanzetti, giudici Triberti e Cosattini, Pubblico Ministero cav. Specher.

Difensori gli avvocati Barbasetti, Bertacioli e Girardini.

Parte Civile gli avvocati Cerutti di Venezia e Caratti di qui.

L'accusato è un tipo che porta bene i suoi 57 anni; di statura media, ben tarchiato, ha la fisionomia del dominatore, insofferente d'ogni contraddizione alla sua volontà.

I giurati sono: Bianchi Domenico, Ellero dott. Arturo, Ottelio conte Lodovico, Rubini dott. Domenico, Orlandi Pietro, Covazzi Giovanni, Tonon Giuseppe, Del Vago Giuseppe, Boranga Giovanni, Pellarini Attilio, Del Fabbro Carlo, Zanelli dott. Ugo, Coughi Luigi, Gabrielli nob. Antonio. Capo dei giurati quest'ultimo.

L'imputato risponde alla richiesta delle sue generalità con voce franca, disinvolta, e francamente dichiara di aver avuto altre censure giudiziarie.

La Parte civile, a mezzo dell'avvocato Caratti, esponendo di essere rappresentante della Lena Anna fidanzata dell'ucciso Mio, dice di aver procurata anche per una sorella dell'ucciso, Giovanna, sordomuta, in via d'interdizione, soccorso da curatore speciale provvisorio.

L'avvocato Bertacioli della difesa presenta una filza di documenti indicanti in sostanza quanto segue: Che la famiglia Mio, tutta insieme, in data 1 aprile corr. rilasciò a mezzo del suo procuratore, regolare quietanza per ogni creduta esigenza in confronto del Metz, avendo questi sborsate lire 26 mila, delle quali seimila in contanti e ventimila vincolate da un libretto della Cassa di Risparmio di Udine, per l'equidistribuzione futura, cosa che egli fece in vista, più che altro, delle miserrime condizioni della famiglia Mio.

Cosicchè vien letto anche l'atto di procura rilasciato dalla Mio Giovanna, che accettò a mezzo di interpreti vincolati da giuramento e dopo esperita la sufficiente, anzi piena, sua lucidità di mente.

Poi vengono letti i ricorsi pro e contro l'interdizione della suddetta Mio, ed infine un decreto del Tribunale di Pordenone, col quale, su domanda del regio Procuratore di quel Tribunale, venne nominato a curatore speciale provvisorio il dott. Pio Morassutti di S. Vito al Tagliamento.

Dopo ciò la seduta antimiseridiana viene levata, e rimessa alle due pomeridiane la continuazione, che avrà seguito con discussioni accalorate, anche ai riguardi dell'altra costituzione. Perocchè, se è stato presentato un atto regolare di notorietà, da cui risulterebbe che la Lena Anna era promessa al Mio, vi è il certificato del Sindaco di quel Comune che lo smentisce.

Nel pomeriggio l'avvocato Bertacioli parla contro la costituzione di Parte Civile della Giovanna Mio, sorella dell'ucciso. Egli dice in complesso: Se una persona, per un attacco anche ingiusto, porta un lutto in una famiglia, è impossibile non ne senta rimorso, e se mai può essa procurare un indennizzo alla parte lesa. (Intanto l'imputato mostra di piangere.) Se prima i giu-

rati potevano esser preoccupati nel loro verdetto per la sorte della famiglia Mio nei riguardi d'un'assoluzione del Metz, ora che questi ha risarcito la famiglia stessa con adeguato compenso non rimane che la società a poter sentirsi offesa e chiedere soddisfazione... Una montatura ed una prevenzione sussistono a carico del Metz, e si ripercuotono sul Tribunale di Pordenone, dal quale in altra occasione è stato sottratto il giudizio sul Metz stesso.

Dice che al procuratore della famiglia Mio si presentò, in gennaio, una persona, con un biglietto del regio Procuratore di Pordenone, a chiedere di unirsi nella costituzione di Parte Civile, che dopo il componimento, di notte tempo, si andò da Giambattista Mio, padre del morto, il quale avrebbe detto di esser contento di continuare se fosse certo di non perdere le sicure 26 mila lire. Aggiunge che si andò poi dallo zio del morto, e costui si recò gratis a Venezia, ove dovette dire quel che ad altri premeva. Si scovò poi la Giovanna, solo ora ricordata e che solo ora si vuol tutelata dal regio Procuratore di Pordenone.

Il Metz ha sborsato le 26 mila lire dietro quitanza della famiglia Mio, e dopo anche il giuridico ed incontestabile atto di procura della Giovanna, che anche avanti al Tribunale correttamente risponde.

Prima si costituiva Parte Civile la fidanzata del Mio; ora è anche la sorella di lui, e tutte due sono dagli stessi rappresentate.

Il Tribunale di Pordenone ha nominato curatore provvisorio per la persona e per i beni della Mio il Dr. Pio Morassutti. Ma il curatore provvisorio non può rappresentarla quale Parte Civile, perchè ciò non gli accorda la legge e perchè colla quitanza emessa regolarmente prima della sua nomina, e quindi valida, è assicurato un utile alla Mio, il quale potrebbe mancare coll'assoluzione del Metz.

La costituzione di parte civile della fidanzata è nulla, perchè non v'è promessa suffragata da prova scritta o dalle pubblicazioni matrimoniali, e poi perchè il certificato del Sindaco nega qual siasi promessa. E' nulla anche perchè non vi è un danno giuridico, che consisterebbe in una lacuna di patrimonio materiale e morale.

Nel fatto concreto non vi è alcun danno.

Il Procuratore generale ritiene questo incidente un accessorio per lui. Nel fatto, il Tribunale di Pordenone nominò un curatore per costituirsi Parte civile, e questi può quindi rappresentare la raccomandata.

Non sa quanto fondamento abbia la costituzione della fidanzata ai riguardi del danno materiale, ma al riguardo morale è una buona cosa, per la discussione ampia che ne può derivare, e dalla quale meglio può risultare la verità.

L'avv. Cerutti, della Parte civile, ribatte l'opposizione alla costituzione, opposizione che dice contraria alla vigente giurisprudenza.

E venendo ai particolari afferma che il curatore provvisorio ha dovere di tutelare la Mio, che nel caso concreto della morte del proprio fratello è la maggior danneggiata.

E' poi nel pieno diritto di rappresentarla, perchè ciò scaturisce dal decreto che lo nomina a curatore provvisorio speciale.

Sostiene che la quietanza è nulla; la Giovanna non era capace dell'atto di procura, anche pel fatto che nel 17 gennaio scorso, come tale la designò il proprio padre, ed è perciò che la Corte è esonerata dall'intervenire. Riguardo alla fidanzata, richiama recenti sentenze che ne ammetterebbero il danno ed il diritto ad indennizzo. Con prove di consuetudine mostra il valore dell'atto di notorietà, forse più decisivo del certificato del Sindaco. E dice che quanto ai danni basta che siano morali perchè siano grandi e suscettibili d'un compenso. Ammessa parte civile la sola fidanzata.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 18. — La vita politica è come morta. Ieri si riapsero le porte del Senato, ma i Senatori non lo sapevano, a quanto sembra, poichè ne intervenne sol qualche dozzina, la cui grande fatica fu di rinunciare a svolgere le in-

terpellanze sulla politica estera, precisamente quando siamo di fronte a questioni e pericoli di somma gravità.

— Lacava fa dire dai giornali ufficiali ch'egli prepara miracoli strepitosi per risolvere la Sardegna dalle sue orribili condizioni. Superfluo dire che al suo ritorno di colà le mirabolanti promesse naufragheranno tutte quante.

— I soliti bambocci dall'ottimismo incoreggiabile si aspettano un decreto d'amnistia datato da Caprera.

— Le notizie dalla Sardegna son tutte color di rosa, e non si parla che di feste, banchetti, balli, decorazioni, plausi. *Vivat sequens!* Oggi i Sovrani doveano recarsi a Sassari. La squadra inglese giunse nel Golfo degli Aranci ierisera. Andrà colà anche l'ambasciatore inglese accreditato presso il Quirinale.

— Affermasi che i progetti finanziari di Carcano e Vacchelli saranno rimandati addirittura al novembre o dicembre. E' una frase per dire che non se ne parlerà più. E intanto i due campioni restano saldi al portafoglio, unico problema finanziario che sanno risolvere. Gli officiosi ebbero ordine di smentire che Vacchelli avesse chiamato Giolitti a Roma per consultarsi con lui sopra un progetto d'imposta progressiva.

— Essendo migliorate le condizioni di sanità del bestiame della Svizzera, un decreto in data di sabato revoca le disposizioni del 21 ottobre 1898 regolanti la importazione in Italia dei bovini, ovini, caprini e suini provenienti dalla Svizzera.

Vienna, 18 (*). — La Rivista tedesca orientale (*Ostdeutsche Rundschau*) scrive che il governo ha ordinato a tutti gli uffici parrocchiali di presentare la lista di tutti gli addetti al servizio governativo che son passati al luteranesimo. La notizia abbisogna però di conferma. Ieri Gruscha, nostro Arcivescovo, in un'adunanza della Società per le scuole cattoliche, pronunciò un elevato discorso in favore della scuola confessionale, insistendo nel dire che i vescovi dell'impero hanno l'obbligo di esigere la riforma delle scuole popolari nel senso voluto dai cattolici.

Berlino, 18 (h.). — Qui si tratta di Ente (canard, fandonia) la diceria che Mons. Tarnassi, Nunzio apostolico all'Aja, abbia ricevuto ordine da Roma di abbandonare il suo posto prima dell'inaugurazione della Conferenza pel disarmo. (NB. Ci giunge l'*Amstelbode*, colla smentita di simili fandonie sparse dall'ebraica Tribuna.)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Sciopero nel Belgio

Brusselle, 17. — Il numero degli scioperanti del bacino minerario di Charleroi oltrepassa oggi i quattromila; quello di Liegi raggiunge i tremila. Dappertutto calma. Credesi che domani lo sciopero sarà generale. Nel bacino di Mons vi sono soltanto un centinaio di scioperanti.

Le potenze e la Turchia

Costantinopoli, 17. — I rappresentanti delle potenze consegnarono alla Porta una Nota identica circa le rimostranze relative alle disposizioni doganali per la manipolazione e l'analisi delle merci.

Gli inglesi in Cina

Hong-Kong, 17. — Venne issata a Taipofu la bandiera inglese. Ieri una delegazione degli abitanti espresse rammarico al governatore per recenti disordini.

Le elezioni in Spagna

Madrid, 17. — I risultati delle elezioni generali sono tuttora incomplete. I candidati repubblicani trionfano a Valenza e ad Oviedo, Moret y Prendeoyast fu eletto a Saragozza; in provincia di Guipuzcoa furono eletti Pi y Margal e tre candidati Carlisti. E' ancora dubbia la elez one di Castelar a Murcia.

Poichè il candidato proposto dal municipio di Tortosa per la provincia di Tarragona rinasce soccombente, gli impiegati municipali spararono fucilate contro le folle. Alcuni feriti.

I giornali pubblicano un dispaccio,

recente che Don Jaime figlio di Don Carlos, accompagnato da marchese Cerralbo, si dirige verso la frontiera dei Pirenei. Il governo non ha ricevuto in proposito alcuna conferma. (Crediamo sia una frottola, come tante altre dicerie di movimenti carlisti).

Madrid, 18. — Ecco i risultati delle elezioni alla Camera dei deputati: 33 polavieisti (dal gen. Polavieia, 30 (numero indecifrabile) ultramontani, 18 tetuanisti, 86 liberali, 180 silvelisti, 30 gamazisti, 15 repubblicani, 40 carlisti, 5 romeristi. A Madrid furono eletti 5 conservatori e 3 liberali. Il poeta repubblicano Castelar non è riuscito, a Murcia. Vi furono disordini a Cordova: due morti e parecchi feriti. Altri feriti si ebbero nella provincia di Siviglia. Si ritiene che la nuova Camera sarà molto eterogenea.

La Russia vuol danari

Berlino, (h.). — La *Frankfurter Zeitung* afferma che il Governo russo è deciso ad esigere inesorabilmente dalla Sublime Porta il pagamento della rimanente indennità di guerra, entro tempo brevissimo.

Gli scioperi del Belgio

Brusselle, 18 (B.). — Quantunque sia stato proclamato lo sciopero generale, nelle grandi miniere il lavoro continua, specialmente nel distretto del Bovinago. Lo sciopero è invece accentuato nel bacino di Liegi e in quello di Charleroi. Temesi però l'inizio d'uno sciopero generale oggi o domani. Le autorità hanno preso grandi precauzioni, poichè il movimento ha scopi politici, socialisti, più che economici.

Nelle Filippine

New York, 18. — Si da Manila che i Filippini trasportarono la sede del governo a Tarland.

Nel Belgio

Brusselle, 18. — Il governo ha ordinato la mobilitazione delle truppe, in causa dello sciopero dei minatori.

Tettoia orolata

Parigi, 18 (f.). — Un telegramma da Saint-ho annuncia che a Torigny-sur-Vire crollò la tettoia del mercato. Furono estratti quattro cadaveri. Inoltre vi sono molti feriti.

In Sardegna

Cagliari, 18. — I Sovrani disponevano a partire (per Sassari?) alle 9.25. Nel momento in cui il treno partiva in moto, alcune giovanette della Scuola Normale, trovantisì in una terrazza al disopra della tettoia, nello spingersi contro il parapetto l'han fatto crollare e son precipitate con esso. Un facchino è rimasto morto; 13 giovanette son ferite, di cui alcune gravemente. I sovrani, fatto fermare il treno, le hanno visitate, ripartendo alle 10.25.

Sassari, 18. — Il re ha lasciato al prefetto centomila lire per i poveri e per Istituti di beneficenza. A Oristano diede 10 mila lire.

Antonio Vittori, curante responsabile.

OCCASIONE.

Nel mio laboratorio tengo un **Altar Maggiore** della larghezza di metri 3.20, con tre quadri di marmo di Carrara, con zoccoli laterali di marmo giallastro Veronese, zimata e base di pietra bianca, parapetto e pilastri di marmo di Carrara. Tutti i pezzi sono decorati con ornati di stile bizantino, con incastonati e rimessi di giallo di Siena, bradiglio fiorito e rosso broccato di Caprino Veronese. Di sopra la mensa havvi il gradino in marmo per candelieri, con due zoccoli, sui quali poter collocare due statue, in rosso di Caprino.

Tengo inoltre una bella facciata di custodia in marmo greco antico, con rimessi di aspro di Sicilia e verde antico.

Tengo pronte altresì diverse lapidi tanto da applicarsi sul terreno che al muro con specchi in marmo nero.

Tutto a prezzi convenientissimi, da non temere concorrenza.

DOMENICO MONDINI

Decoratore in marmi

Nimis, (Udine),

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



SAPONE DI FAMA MONDIALE
SUPERBAMENTE PROFUMATO

Emolliente, dolcificante, deterge, ammorbidisce, rende le
MANI ARISTOCRATICHE

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità, della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signor ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi in pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Invece in qualsiasi altro colore istantaneamente si sa che si schiarisce la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionare la caduta, come se si depora nei prodotti consimili, che si esercitano su vasta scala. Lascia i capelli pievevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Preparata da ZEMPT FRÈRES
Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.
Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00
Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e arruocchieri d'Italia ed Estero.



PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assumo qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,
Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiava il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. Rma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gl'insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3.— (per 200 litri d'acqua) a L. 4.—
» » » » » 1.500 » 100 » » » » 2,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. — Pagamento anticipato o verso assegno. — Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —

preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.